

Chi l'avrebbe mai detto

Testo rinvenuto centoventi anni dopo la morte del suo autore Francesco Antonio Santori e centocinquantuno anni dopo la pubblicazione

# Ritrovata la Figlia maledetta

di Giovanni Belluscio

ricercatore di Lingua e Letteratura albanese  
 Università della Calabria

Centoventi anni dopo la morte del suo autore e centocinquantuno anni dopo la sua pubblicazione, quando era oramai considerata definitivamente perduta, (così viene almeno indicata in quasi tutti i testi di letteratura albanese) è stata ritrovata la *La figlia maledetta* di Francesco Antonio Santori!

Oreste Parise, arbëresh originario di Cavallerizzo (frazione di Cerzeto, Cosenza), già sindaco di Cerzeto e oggi giornalista pubblicista, impegnato insieme a Gianni Belluscio nell'edizione critica del *Prigioniero politico* (1848) già ultimata e di prossima pubblicazione, qualche settimana fa si è imbattuto casualmente in questo titolo di Santori, a lui sconosciuto, e ha immediatamente pensato di fare una semplice ricerca in internet; ha cioè percorso la strada più facile e scontata nella nostra epoca internetiana, e il romanzo ha fatto capolino tra i risultati del sistema bibliotecario nazionale.

L'unica copia, una vera rarità, benché scritta in italiano è di grande importanza per la letteratura albanese in quanto colma una lacuna nella vasta e variegata produzione letteraria di Santori. L'opera si trova "nascosta" in un volume di piccolo formato, con bella copertina ottocentesca marmorizzata (appartenuta a un certo Grisolia, come si legge sul dorso del libro) ed è rilegata insieme a una guida del Regno di Napoli e a un altro testo letterario, e si conserva nella Biblioteca "S. Giovanni Battista" di Acquafredda (Cs), precisamente nel Fondo Ferrari, cioè nella biblioteca privata che fu del professor Giuseppe Ferrari, papà e docente di Lingua e Letteratura albanese all'Università di Bari, non nella sezione di Albanologia ma in uno scaffale che raccoglie opere miscelanee. Ferrari, autore egli stesso di un testo di Storia della letteratura albanese dalle origini al 1700, pur avendo avuto il testo tra i suoi libri non si capisce come mai non ne abbia mai dato notizia né abbia pensato di pubblicarlo. Il libro è in ottime condizioni, ben conservato, senza segni grafici o di usura; è anzi probabile che esso non sia mai stato sfogliato.

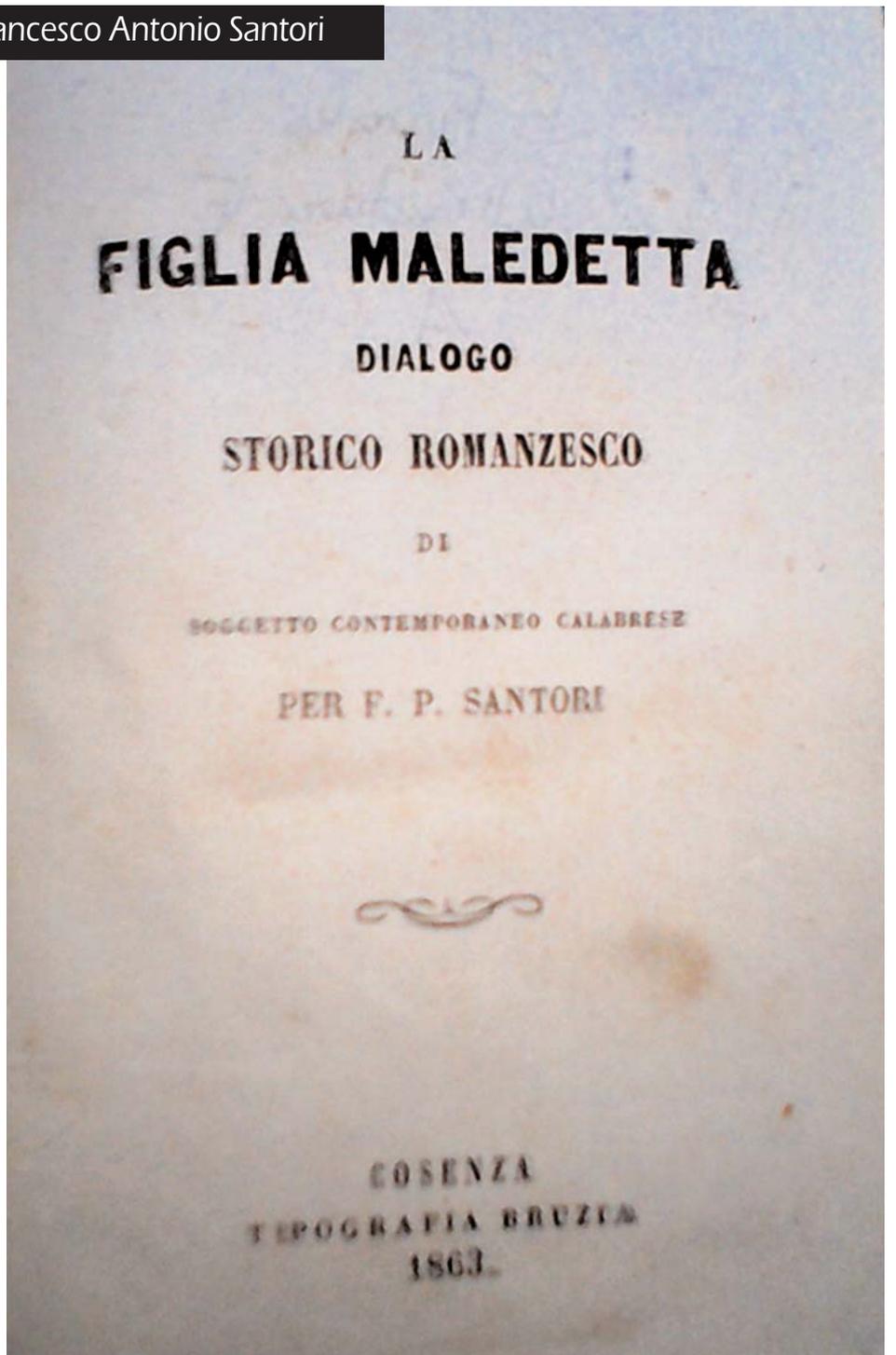
La prima citazione della *Figlia maledetta* venne data nell'*Annuario bibliografico italiano*, pubblicato per cura del Ministero della Istruzione pubblica (Anno I, 1863:148):

«SANTORO frate Antonio. *La figlia maledetta*; romanzo storico della Calabria. - Cosenza, Tip. Bruzia, in 16°, p. 300».

Ventuno anni dopo ne diede notizia De Rada nella Biblioteca albanese del Fiamuri i Arbrit (1884:204 nota 1): «Durante queste prove, fu edito in Cosenza il suo romanzo in lingua italiana, *La figlia maledetta*, singolare nella forma e di terribile verità». Dopo il De Rada, nel 1896 Alberto Straticò, nel suo *Manuale di Letteratura albanese* pubblicato da Hoepli, si limitò a scrivere solamente «*La figlia maledetta*, romanzo in lingua italiana» (p. 223). Ma non è questo il luogo per continuare l'analisi delle citazioni; ricordiamo soltanto che dopo lo Straticò si dovette attendere il 1959 perché fosse pubblicato un nuovo testo di Storia della letteratura albanese, e che non possiamo dire qui come sia nata la vulgata della sparizione del libro né chi sia stato il primo a diffondere tale notizia (lo appureremo in futuro); il fatto è che oramai tutti eravamo fortemente convinti che il libro fosse andato perduto e che nessuno più pensava di mettersi alla sua ricerca.

**Diamo ora qualche breve notizia relativa al testo.** Come recita il sottotitolo, si tratta di un "Dialogo storico-romanzesco di soggetto contemporaneo calabrese", e il testo è strutturato non come racconto ma come una successione di dialoghi tra i vari personaggi, ognuno con la sua parte, quasi come se si trattasse di un copione teatrale.

*L'unica copia,  
 una vera e  
 propria rarità  
 benché scritta  
 in italiano,  
 è di grande  
 importanza  
 per la  
 letteratura  
 albanese  
 Frutto di una  
 ricerca del  
 giornalista  
 Oreste Parise*



Frontespizio de *La figlia maledetta* di F. P. Santori (Cosenza, Tipografia Bruzia, 1863).  
 (foto di Oreste Parise)

L'autore si firma come "F. P. Santori" cioè con le iniziali del suo nome di battesimo "Francesco Paolo" (nel *Canzoniere Albanese* - 1845? 1846? 1847?- si era firmato come "C. Santori"; come "F. Santori" nel *Prigioniero politico* (1848); come "*Vlau Ntonni nga Pizziglia*" nel *Rozhaary i S. Myriis Virgkiyry ty Miirvugliis* (1849; frate Antonio da Santa Caterina); e come "*Vlau Ntoony Sandori*" nel *Kryshyteu i Shytëruory* (1855).

L'opera è preceduta da una dedica al sig. Marini di Cosenza, proprietario della Tipografia Bruzia del quale il Santori elogia le qualità umane nonché la bellezza, la modernità e la funzionalità della tipografia, rilevando che è una fortuna per la città di Cosenza e i calabresi, poiché gli autori non saranno più obbligati a doversi recare nella ex capitale del Regno per pubblicare i loro libri. Alla fine della dedica Santori ci informa di aver deciso di scrivere la *Figlia maledetta* dopo la visita alla nuova tipografia e di averla scritta in pochissimo tempo per provare la qualità della stampa e la bontà dello stabilimento.

Perché l'opera ritrovata possa essere divulgata nel miglior modo possibile, lo scopritore, Oreste Parise, ha già in progetto di dare alle stampe il testo originale con un'adeguata edizione critica. Non ci resta che ringraziare Parise per questa importante scoperta, con la quale restituisce un'opera finora sconosciuta, e che avrà una grande eco tra gli studiosi, gli studenti e gli appassionati della letteratura e della cultura arbereshe e albanese.